

# RITRATTO CONTEMPORANEO

Opere d'arte e design del Novecento  
nella casa di Carlo Prada, giornalista e  
collezionista milanese d'adozione,  
che ha scelto di vivere in una residenza  
a misura di sé

di Rosaria Zucconi — foto di Nathalie Krag — testo di Filippo Romeo





Nella sala da pranzo, attorno al tavolo di Herman Miller, sedie di Carlo de Carli per Cassina; sul piano ceramiche di Gambone e Fantoni; a sospensione lampadario di Gaetano Scolari per Stilnovo: tutti pezzi vintage da collezione. Sulla parete, a sinistra opera di May Hands, a destra un gruppo di lavori di GL Brierley, Marcel Dzama e Vittorio Brodmann.





Due inquadrature della cucina-veranda, uno spazio di convivio allestito, a sinistra, con il divanetto vintage di Marco Zanuso e la scrivania anni '60. A parete, opera di Paul Cowan. In questa pagina, intorno al tavolino sedie Leggera di Gio Ponti; sullo sfondo cucina Xera di Understate; lampada di Massimo Vignelli per Venini; piatti di Carlo Zauli ed Ettore Sottsass.



## LA PAVIMENTAZIONE IN RESINA "AZZURRO GIO PONTI" SOTTOLINEA L'AREA DELLA CASA CHE È STATA RIPROGETTATA

Nella stanza da bagno, con il pavimento in resina azzurra e le ceramiche bianche, il lavabo vintage di Gio Ponti per Ideal Standard, lo specchio anni '70 illuminato dalle applique di Stilnovo. Pagina accanto, uno scorcio del corridoio definito dalle armadiature anni '60: sulla panca in fondo foto-collage di Iris Touliaou e vaso di Gabbianelli. A parete un'opera di Urban Zellweger.



Arte contemporanea e design del Novecento dialogano in un gioco di continue relazioni fra i linguaggi più innovativi e i capolavori che hanno fatto la storia del progetto. Siamo a Milano, a casa di Carlo Prada, giornalista e collezionista appassionato che si è trasferito da poco nel quartiere di Porta Vittoria dopo aver selezionato, fra tante, la sua dimora ideale. "È stata una ricerca durata due anni, ma alla fine l'ho trovata", ci spiega emozionato. "Volevo un palazzo tipicamente milanese ma non potevo assolutamente ambientare la mia collezione d'arte contemporanea in un edificio appena costruito. Così ho avuto la fortuna di imbattermi in questa casa degli anni '30 con una facciata rigorosa in pietra grigia e uno splendido terrazzo sul retro". L'appartamento aveva la classica distribuzione con corridoio centrale, ambienti di rappresentanza caratterizzati da soffitti a stucco d'epoca e parquet intarsiato, da un lato, e una sequenza di piccole stanze e servizi, sul retro. "C'erano gli elementi che mi avevano fatto innamorare, come i decori e gli infissi originali, ma anche le armadiature su disegno e le porte a vetri, frutto di una ristrutturazione della fine degli anni '60. Queste caratteristiche andavano conservate assolutamente, mentre il disimpegno e gli ambienti che portavano al terrazzo dovevano subire alcune modifiche", ci spiega il padrone di casa. Così per il progetto sceglie l'architetto Hannes Peer, del quale apprezza il lavoro d'interior design, in bilico fra le residenze e gli spazi della moda, da Iceberg a N° 21, brand di Alessandro Dell'Acqua. "È stato un lavoro che ha unito restauro, ristrutturazione e trasformazione architettonica di alcuni spazi", ci spiega Peer. "Abbiamo voluto enfatizzare le due anime della casa: quella classica e quella contemporanea. Rendendo gli ambienti più fluidi, creando collegamenti visivi prima impediti dai muri esistenti e trasformando la zona cucina in una 'veranda' collegata al terrazzo e aperta al resto della casa", continua. Questa nuova area dell'appartamento è sottolineata dalla resina di colore 'azzurro Gio Ponti', delimitata da un battiscopa d'ottone, che mette in relazione gli armadi dalle linee grafiche con la nuova configurazione degli ambienti. L'uso del colore, grigio a parete e celeste sul pavimento, è fondamentale per costruire lo sfondo dell'importante collezione di opere d'arte, di arredi e oggetti di design raccolti dal padrone di casa. "Ho iniziato una decina d'anni fa grazie ad amici che mi hanno educato al design italiano, in particolare Sharon Goldreich della galleria milanese Deco XX° Secolo", confessa Prada. "Mi piace ricercare i progetti dei nomi che hanno fatto la storia del design: Albini, Caccia Dominioni, Zanuso, BBPR, Ponti, Sottsass. L'arte è venuta dopo, anche se l'ho sempre coltivata fra i miei interessi", racconta. Così in poco tempo ha saputo costruire una collezione con il meglio dell'arte contemporanea più attuale: Christian Rosa, May Hands, Marcel Dzama, Paul Cowan, Jonathan Monk tra i tanti. "Le opere dovevano essere inserite con disinvoltura, per vivere in perfetta armonia con lo spazio e creare situazioni domestiche sempre diverse", continua. "Mi piace giocare con l'arte e con gli arredi, cambiandone spesso la disposizione. A partire dallo spostamento di un pezzo può variare tutto il resto". In maniera volubile o razionale, in funzione degli stati d'animo e di nuovi desideri. —





Monacale la camera con gli arredi in legno che si riflettono nel parquet originale della casa. Ai lati del letto, comodini di Franco Albini, tutto per Poggi. In metallo i faretti di Giuseppe Ostuni, di Albini e Franca Helg la sospensione. A parete opere di Mathis Gasser, a sinistra, e Jonathan Monk. Pagina accanto, la terrazza collegata alla cucina-veranda è arredata con mobili vintage in bambù.